

CAMPOS (Rio de Janeiro), giovedì, 20 marzo 2008 (<http://ZENIT.org>).- Il Vescovo di una comunità brasiliana che celebra la Messa antica (forma liturgica straordinaria del Rito Romano, denominata Tridentina o di San Pio V) ritiene che gli abusi nella liturgia siano dovuti alla “mancanza di una seria spiritualità”.

“La Santa Messa attrae di per sé, per la sua sacralità e il suo mistero”, afferma monsignor Fernando Arêas Rifan, Amministratore apostolico dell'Amministrazione apostolica personale San Giovanni Maria Vianney."

[...]

DOMANDA:

A <http://www.ZENIT.org> riceviamo molte e-mail di lettori che lamentano il fatto che la liturgia venga trascurata nelle loro comunità. Quali indicazioni dà per frenare la banalizzazione e la scarsa attenzione nei confronti della liturgia?

RISPOSTA:

Monsignor Fernando Rifan: Parlando degli abusi conseguenti alla Riforma Liturgica, l'allora Cardinale Joseph Ratzinger lamentava che la liturgia degenerava in show, in cui si cerca di rendere la religione interessante con l'aiuto di elementi alla moda, con successi momentanei nel gruppo dei “fabbricanti” liturgici (introduzione al libro *La Réforme Liturgique*, di monsignor Klaus Gamber, pagg. 6 e 8).

Il Cardinale Edouard Gagnon era della stessa opinione: “Non si può ignorare che la riforma (liturgica) abbia dato origine a molti abusi e abbia condotto in una certa misura alla scomparsa del rispetto per il sacro. Questo fatto deve essere purtroppo ammesso e scusa un buon numero di quelle persone che si sono allontanate dalla nostra Chiesa o dalla loro antica comunità parrocchiale” (...) (“Integralismo e conservatorismo” - Intervista al Cardinale Gagnon, “*Offerten Zeitung - Römisches*”, nov. dic. 1993, p.35).

Credo che il punto centrale degli abusi sia stato individuato dallo stesso Cardinale Ratzinger: la porta che è stata lasciata aperta a una falsa creatività dei celebranti (intervista a *L'homme Nouveau*, n° 7, ottobre 2001).

Dietro a questo, c'è la mancanza di una seria spiritualità, secondo cui per attirare il popolo si devono inventare novità. La Santa Messa attrae di per sé, per la sua sacralità e il suo mistero. In fondo, si tratta della diminuzione della Fede nei misteri eucaristici alla quale si cerca di supplire con novità e creatività. Quando il celebrante vuole diventare protagonista dell'azione liturgica, iniziano gli abusi. Si dimentica che il centro della Messa è Gesù Cristo.

L'attuale segretario della Congregazione per il Culto Divino, monsignor Albert Malcolm Ranjith, lamenta: “La Santa Messa è sacrificio, dono, mistero, indipendentemente dal sacerdote che la celebra. E' importante, direi fondamentale, che il sacerdote si metta da parte: il protagonista della Messa è Cristo. Non comprendo, quindi, le celebrazioni eucaristiche trasformate in spettacoli con balli, canti o applausi, come purtroppo avviene molte volte con il *Novus Ordo*”.

La soluzione agli abusi è nelle norme date dal Magistero, soprattutto nel documento “*Redemptionis Sacramentum*”, del 25 marzo 2004, che chiede che “tutti, secondo le possibilità, facciano sì che il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia sia custodito da ogni forma di irriverenza e aberrazione e tutti

gli abusi vengano completamente corretti. Questo è compito della massima importanza per tutti e per ciascuno, e tutti sono tenuti a compiere tale opera, senza alcun favoritismo” (n. 183).

Ma, come dice monsignor Ranjith, “esistono tanti documenti (contro questi abusi) che purtroppo sono rimasti lettera morta, lasciati in librerie piene di polvere o, peggio ancora, buttati nel cestino della carta straccia”.

[Traduzione dal portoghese e adattamento di Roberta Sciamplicotti]